



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 33<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 10 - 11 novembre 2012**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2013**

## La “macchina” lignea della SS. *Trinità* dello scultore napoletano Arcangelo Testa

---

\*Università degli Studi di Bari

---

Gli studi sulla scultura in legno policroma napoletana se supportati dall’analisi documentaria finiscono per definire in maniera circostanziata i percorsi artistici intrapresi dagli scultori e offrono, talvolta, uno spunto di riflessione sulle attività più propriamente legate al mondo della bottega.

Si è già discusso del problema relativo alla serialità di tali opere (DI LIDDO 2011) che spesso hanno portato a confondere le opere di un artista con quelle di un altro, per citare Bernando De Dominicis, il quale già ne avvertiva la necessità di trascrivere i nomi di tali virtuosi (DE DOMINICIS 1742-45). Ebbene proprio l’analisi della macchina lignea della SS. *Trinità* nella chiesa di San Rocco a Foggia (fig. 1) ci offre lo spunto per praticare un approfondimento sui rapporti tra pittura e scultura e, come vedremo, sulla influenza stilistica delle opere barocche napoletane fino alla seconda metà dell’800.

La chiesa di San Rocco viene costruita nel 1740 e appartiene alla Confraternita della SS. *Trinità*, sita in via della Repubblica a Foggia. Di questa confraternita facevano parte i lavoratori che operavano “l’infossamento e lo sfossamento del grano”, attività rinomata come ricorda il caratteristico Piano delle Fosse a Foggia. Nel 1740 la denominata Compagnia di San Rocco, con il sostegno del sacerdote D. Girolamo Capocchiano, ottiene il permesso dal vescovo di Troia mons. Faccolli di fondare la Congrega della SS. *Trinità* e di costruire la nuova chiesa dedicata a San Rocco. Il 9 luglio dello stesso anno la Congrega viene aggregata all’Arciconfraternita della *Trinità* dei Pellegrini dal Papa Clemente XII, ottenendo nel 1776 il Reale

Assenso sulla fondazione e sulle Regole ed eretta in ente morale dal re Ferdinando II (DI GIOIA 1955, p. 257).

La piccola chiesa presenta un interno decorato in stile barocco, in particolare si noti il “pregevole organo (G. Gallo di Innocenzo Foggia 1778)” (PASCULLI FERRARA 1996, p. 474) e una enorme macchina lignea raffigurante la SS. *Trinità*, oggetto del presente studio. La chiesa inoltre subì nel 1903 e nel 1904, sotto il priore Michele Longo, alcuni interventi di restauro che, come ricorda la lapide a piano terra dell’ingresso, dovettero riguardare un ampio progetto di decorazione.

Nel 1943 l’edificio venne nuovamente restaurato grazie all’attività del priore del tempo Felice Guidone. I lavori furono terminati il 19 novembre del 1946, come attesta un ritrovamento della documentazione dei lavori di restauro presso l’archivio di Stato di Bari, e riguardarono la copertura, l’intonaco, la demolizione dei tramezzi pericolanti, di altre murature e furono condotti dalla Cooperativa edilizia Sociale di Manfredonia<sup>1</sup>.

La SS. *Trinità*, sull’altare maggiore della chiesa e all’interno di un edicola lignea neogotica (figg. 1-2), è una vera e propria macchina lignea complessa, collocata su un semplice basamento e presenta la tradizionale iconografia della Trinità. Il gruppo infatti raffigura Dio padre con lo scettro in una mano e un piede sul globo terrestre ed è affiancato da due graziosi puttini. La figura del figlio Gesù è raffigurata in piedi nell’atto di sorreggere una croce, simbolo del suo martirio, cinto da un ampio mantello azzurro che avvolge le parti basse della scultura. La consueta colomba bianca al centro, da cui partono i berniniani raggi dorati, ne completa l’iconografia. Ai piedi del gruppo scultoreo un nugolo di nuvole, puttini (fig. 3) e testine di angeli. Attualmente il gruppo ligneo è collocato all’interno di un edicola in stile tardo gotico, come abbiamo già riferito, ma è evidente che si tratta di un allestimento postumo, forse realizzato nel 1904, periodo in cui si attestano i primi restauri e una, non specificata, decorazione.

Di questo gruppo già avevo sottolineato la qualità artistica, ravvisando un modello iconografico vicino al più noto retablo di Cadice raffigurante *L’Incoronazione della Vergine e Santi* di Gaetano Patalano (DI LIDDO 2011).

Ulteriori ricerche operate presso l’archivio diocesano di Foggia<sup>2</sup> hanno confermato che la scultura della Trinità di Foggia venne commissionata a Napoli nel 1835 allo scultore napoletano Arcangelo Testa e costò la somma di ducati 120. Negli atti infatti si conserva una lettera scritta dai confratelli al vescovo di Troia in cui si riferisce di aver raccolto in tutta la città, e attraverso l’elemosina, la somma per il pagamento della scultura e che il sig. Angelo Tonti era stato nominato loro intermediario. Nella lettura agli atti si riferisce inoltre dello spiacevole episodio di cui

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Bari, Provveditorato Opere Pubbliche, III vers. Culto, Foggia, Fald. 37, La chiesa di San Rocco.

<sup>2</sup> Si Veda in appendice la trascrizione dell’intero documento

si rese protagonista lo stesso Tonti, il quale avrebbe dovuto portare un anticipo allo scultore di trenta ducati, mentre invece destina la somma ai suoi parenti in Napoli. Forse questo episodio giustificò la richiesta da parte dei confratelli di ottenere uno sconto sulla realizzazione della scultura, sconto che, come attesta la lettera dello stesso scultore napoletano agli atti, non era possibile applicare visto la complessità dei lavori. Infatti il gruppo ligneo non presenta solo un lavoro di semplice scultura, ma una complessa eterogeneità di maestrie di alta qualità artigianali tanto che la definizione di tale gruppo nei documenti è per l'appunto macchina lignea.

La lettera di Arcangelo Testa ci fornisce dettagliatamente i lavori condotti sul gruppo ligneo: “la gran macchina che voi mi chiedete d’una Statua della misura di palmi sei, proporzionata globbo, a grandioso Nugulato di palmi tre di altezza, e di circa... che circonda le due statue, corrispondente pedagna, a Spirito Santo con luminoso raggio, quattro con grandi agioli situati nel moto come il disegno”<sup>3</sup>. Il Testa non fa menzione di nessuna edicola che evidentemente non faceva parte dell’allestimento di questa grande macchina lignea. Lo scultore inoltre riferisce che il gruppo verrà realizzato in ottimo taglio, specificando l’indoratura per la croce, per lo scettro e i raggi e infine per la pedana che reggerà il gruppo. Altri riferimenti interessanti sono descritti dallo scultore in merito alla policromia che il pittore definisce vernice colorata e specifica il lavoro di ferratura e tutto l’impianto per potere reggere il gruppo ligneo, oltreché il trasporto. Emblematiche in tal senso sono le parole finali dello scultore: “Caro Signore questo lavoro esige molto, e tanto quanto bisogna corrispondervi, se voi volete essere servito come si conviene a necessario non badare ad interezza, altrimenti avrete una cosa tanto abbreviato che imita più. Il mio prezzo a di ducati cento20”<sup>4</sup>.

Il gruppo ligneo, sebbene oggi compreso in una edicola che ne mortifica la sua espressività e il suo rapporto equilibrato delle forme con lo spazio, è di grande pregio. Il poco conosciuto Arcangelo Testa doveva essere a quei tempi invece molto noto e un punto di riferimento importante per la statuaria in legno come dimostrano le altre commissioni che lo stesso aveva già ricevuto in Calabria<sup>5</sup> e in

<sup>3</sup> In Appendice la trascrizione del documento.

<sup>4</sup> In appendice la trascrizione del documento

<sup>5</sup> A Treselico, frazione di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, è documentata dal Morizzi, l’arrivo in paese della nuova statua della *Madonne delle Grazie* nel luglio 1837. L’iconografia della scultura viene descritta dettagliatamente dal Morizzi, che riferisce essere stata illustrata da Rosa Volutirni, una donna che ebbe celestiali visioni: ravvisa una Amabile Signora di ordinaria statura, che a suo modo di intendere, uguagliar poté a palmi sei circa, assisa su di una ricca sedia oranata di fiori, e con pometti nella parte della spallieri da dentro i quali uscivano due mazzetti di gelsomini. Sosteneva sul sinistro ginocchio il Bambino alla mammella dell’istesso lato, che sembrava di aver lasciato da fresco, prossimo così a dormire. Sostenuto in tal posizione dalla Madre colla sinistra mano per sotto le ascelle reggea colla destra le gambe, che vacillavano, in atto che il tronco inclinava per la parte della spalle della medesima. Le pupille della Madre che incantavano, rivolte erano alquanto sul volto del

Campania, per esempio a Pietramelara (Caserta), una *Pietà* del 1853.

Anche la Puglia conserva sculture del Testa, in particolare è la città di San Severo<sup>6</sup> che detiene il numero più alto di sculture. Infatti all'artista si attestano diverse sculture, secondo una ricognizione bibliografica, un *San Antonio Abate* nella chiesa omonima, un *San Severino* nella chiesa di San Severino Abate (fig. 4) e *San Severo* (1834) in Cattedrale; nella chiesa di San Lorenzo un *San Lorenzo*, *San Benedetto* e una *Santa Scolastica* e una *Santa Maria delle Grazie* (1839) nella chiesa di Santa Maria delle Grazie<sup>7</sup>. Altre opere sono presenti a Bitonto, inoltre lo scultore appare come decoratore nella bottega di Giovanni Bonavita<sup>8</sup>. Lo scultore inoltre era specializzato nella produzione di manichini in legno e sculture tutto tondo come mostrano l'analisi delle opere finora reperite, che immagino sia solo una piccola quantità.

Mi sembra interessante come sia la Puglia che la Calabria siano, anche per tutto l'Ottocento, legate alla produzione della scultura lignea policroma napoletana, solcando quei percorsi e quei rapporti già consolidati due secoli prima e che hanno portato alla luce il fortunato filone dell'arte napoletana in Puglia (PASCULLI FERRARA 1984) e in Calabria. Arcangelo Testa appare quindi l'erede, nell'Ottocento, di quella tradizione artistica a Napoli, così come lo furono i più documentati Brudaglio in Puglia.

L'analisi del gruppo ligneo della *Trinità* rivela alcune caratteristiche tipiche dello scultore, in particolare nella resa anatomica del volto che richiama l'immediato confronto con altre opere finora conosciute dello stesso scultore. Si noti per esempio la maniera di lavorare la barba con ciocche fluenti del *Padre eterno* del gruppo di Foggia che appare identica al *San Severo* (fig. 4) e al *San Benedetto*. La forte somiglianza di alcuni elementi stilistici ci consente di evidenziare alcune caratteristiche relative alla tecnica e alla policromia. Le sculture infatti presentano particolari anatomici che il nostro scultore definisce analiticamente con grande

---

dormicchiante fanciullo. La posizione era dell'intatto maestosa, autorevole, ed amabile: il capo cinto era da un nobilissimo diadema frescato a fiori; circa il colorito degli abiti, non ritrovo a quale dei naturali colori paragonarlo, adattati però alla regale forma, ed in modo assai simmetrico. In R. LIBERTI 1979, a cura di, *Un paese, un culto. Treselico e la Madonna delle Grazie*.

Altre sculture del Testa sono presenti ad Oppido nella chiesa dell'Assunta, dove si conserva il gruppo ligneo dell'*Annunciazione* datato 1841 e a Priminoro, sempre frazione di Oppido, nella chiesa della Divina Pastora si conserva il simulacro ligneo della *Madonna della Divina Pastora*, opera del 1830 circa.

<sup>6</sup> In merito alle chiese di San Severo rimando alla bibliografia di AZZERUOLI, CHECCHIA DE AMBROSIO, BASILE BONSANTE, D'ANGELO, DE LETTERIIS, IRMICI.

<sup>7</sup> È in corso una indagine dettagliata sulla bottega della scultore Testa e in seguito solo in seguito si potrà presentare un catalogo di opere documentate e la relativa comparazione.

<sup>8</sup> Questi dati risultano ancora in corso di studio, pertanto in questa sede non è possibile essere più dettagliati.

virtuosismo, come la barba fluente dettagliatamente scolpita e le rughe del volto. La policromia appare piuttosto difficile da valutare in quanto sarebbe necessario un intervento di pulitura, tuttavia essa contribuisce ad esaltare l'espressività del volto, si veda per esempio il trattamento pittorico degli zigomi e la capacità di rendere i dati naturalistici come gli occhi grandi, gli zigomi sollevati e in alcuni casi la bocca semiaperta. L'attenzione al dettaglio naturalistico permette di accostare le opere di questo scultore ottocentesco alla grande qualità artistica delle opere napoletane di sei-settecento.

Del resto abbiamo già anticipato che l'iconografia del gruppo di Foggia richiama espressamente quella già adottata da Gaetano Patalano per il gruppo ligneo di Cadice. Appare ormai evidente che gli scultori avevano nel proprio bagaglio artistico modelli e disegni che si tramandano a vicenda e tale eredità rimarrà pressoché inalterata anche nell'Ottocento, in particolare per la bottega del Testa.

Infine una recente mostra sui libri antichi curata da Dominique Courvoisier, expert de la Bibliothèque nationale de France, e intitolata *Livres anciens et du XIXe siècle Livres illustrés modernes*, ha rilevato l'esistenza, in un prezioso volume intitolato LIBER COLLECTARUM ET EPISTOLARUM TOTIUS ANNI, di una lettera autografa dello scultore Arcangelo Testa datata al secolo XIX. Il volume presenta un timbro con il seguente riferimento: “ex libris biblioteca Collegio Salesiano San Carlo Borgo San Martino, in Piemonte”. Ulteriori ricerche, ancora in corso, mostreranno se si tratti di una commissione o di un disegno allegato al prezioso volume. Tuttavia è interessante notare come lo scultore, del tutto dimenticato dagli studi, abbia rappresentato dopo i grandi nomi settecenteschi di Fumo e Colombo, l'erede della fortunata statuaria lignea policroma napoletana.

## Appendice Documentaria

Foggia, Archivio Diocesano  
Arcidiocesi Foggia Bovino, Fascicolo 191, Confraternita SS. Trinità, ottobre 1835  
Foggia 3 ottobre 1835 Commissione per la statua della SS Trinità

A.S.E. D. Antonio Buonforte Vescovo di Troia

Eccellenza

la Congregazione della S.S.ma Trinità con divote Supplica L' Espongono, come essendo che si ritrovavano senza Rettore, e per fare un'atto di carità, ad un Sacerdote si domandai a V.E.a con altra Supplica di ammettere il Sig. D.Domenico Tonti, qui ammesso con permesso in iscritto di V.E.a da derigere la detta Congregazione alli punti della Religione cattolica. La Congregazione detta risolvendo fare venire da Napoli la Statua intera della Triade S.S.ma spendendo quelle Somme di Elemosina potendo riavere d' a' Divoti di essa presentando l'anno scorso il Priore, e fratelli accompagnato col Custode Sig. Tonti vennero a baciare la mano V.E.a cercando promesso di fare venire detta Statua, V.E.a con sommo piacere...la S. Benedizione

da Scrivere in Napoli fare venire detta Statua. Il nostro Custode avendo già scritto in Napoli allo scultore D. Arcangelo Testa conchiudendo il patto di Ducati Cento Venti, a questa notizia il Priore con li Fratelli uscendo per Foggia facendo delle Elemosine riuni una buona somma. Siccome lo Scultore voleva una Somma di anticipazione così si presero docati trenta si consegnarono al Sig. Tonti corrispondente dello scultore accio' con sua lettera si mandavano in Napoli; il Sig. Tonti si prese dalle mani del Priore la somma delli docati trenta non li mandai allo scultore li mandai in Napoli a suoi parenti facendo venire, ricevo... so che si conferiva presso del Priore frode commesso da un sacerdote, non solo questo si portati dal Cavaliere Freda si prese ancora ducati quattro Elemosina che aveva compromesso dare al Priore che sono in tutto la frode commesso alla congregazione di docati trentaquattro. Il Priore con li Fratelli baciando la mano a V.E.a come Capo della Chiesa Cattolica di ordinare al Sig. Tonti la restituzione delli docati trentaquattro presosi altrimenti si passa notizia alla Regia Giudice di Giustizia. La Congregazione non aspettando altro di piacere che potessero ricevere in appresso l'a' parso di bene licenziarlo dalla Congregazione trattandosi delitto di Congregazione; il Popolo intero che anno dato le lemosine non avendo veduto la statua della S.S.ma Trinità bramano d'ingiuria verso della Congregazione avendo fatto perdere dei divoti. Il Priore, e Fratelli baciando la mano a V.E.a sperano di ricevere la vera Giustizia.

Foggia 29 settembre 1835

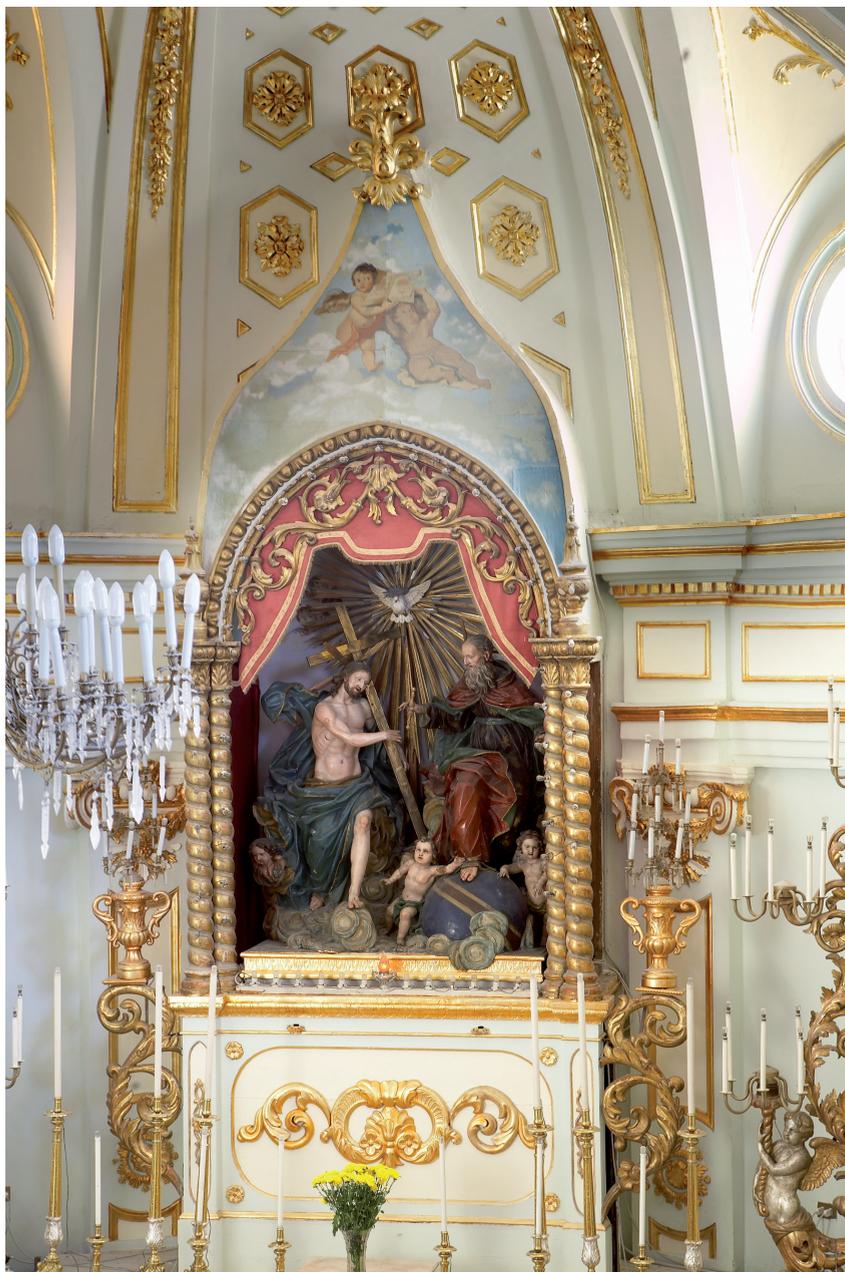
Foggia, Archivio Diocesano

Arcidiocesi Foggia Bovino, Fascicolo 191, Confraternita SS. Trinità, ottobre 1835  
Foggia 3 ottobre 1835 Commissione per la statua della SS Trinità

Per la Posta passata vi diressi una lunghissima posta alla Vostra, la mancanza di non averla ricevuta credo sia attraverso a forse a quest'oggi l'avrete ricevuta. In essa vi posa in valuta la gran macchina che voi mi chiedete d'una Statua della misura di palmi sei, proporzionata globbo, a grandioso Nugolato di palmi tre di altezza, e di circa... che circonda le due statue, corrispondente pedagna, a Spirito Santo con luminoso raggio, quattro con grandi agioli situati nel moto come il disegno. Volete il lavoro di ottimo legno di tiglio, scolpito con perfezione ad ottimo gusto, e con quei pigmenti di Croce, a scettro indorato, a' colori vernice indoratura della Statua, globbo e tutt'altro di ottima e fine qualità, l'indoratura della pedagna, e viaggio, le corrispondenti ferrature da reggere questa macchina, e poi parlate di risparmio. Caro Signore questo lavoro esige molto, e tanto quanto bisogna corrispondervi, se voi volete essere servito come si conviene a necessario non badare ad intrezza, altrimenti avrete una cosa tanto abbreviato che imita più. Il mio prezzo a di ducati cento20. Vi bacio la mano Vostro Servo Arcangelo Testa

## BIBLIOGRAFIA

- AZZERUOLI E. 1934 , *Un po' di folklorismo paesano coi sunti Scolastici della storia e geografia di Sansevero, tratti dalle storie cittadine di A. Lucchino, M. Fraccacreta, F. d'Ambrosio, V. Gervasio, Arc. V. Tito, Can. Cardillo, Mons. B. Gargiulo, Polichetti, N. Checchia, ecc.*, Napoli.
- BASILE BONSANTE M. 1998, *La chiesa di S. Lorenzo a San Severo. Tra provincia e capitale*, Bari.
- CAZZATO V., FAGIOLO M. , PASCULLI FERRARA M. 1996, *Atlante del barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, Roma.
- CHECCHIA DE AMBROSIO G. 1981, *Monastero di San Lorenzo dell'Ordine di San Benedetto in San Severo*, San Severo.
- CUPAIULO A. 2001, *San Severo: le chiese fra culto e arte*, San Severo.
- D'ANGELO E. 1999, *Studi su san Severino abate, patrono principale della città di Sansevero*, San Severo.
- D'ANGELO E., DE LETTERIIS C. 2010, *Gratia plena. Splendori della devozione mariana a San Severo*, Foggia.
- DE DOMINICI B. 1742-45, *Vita de' pittori, scultori e architetti Napoletani*, Napoli.
- DI GIOIA M. 1955, *Diocesi di Foggia*, Foggia.
- DE LETTERIIS C. 2005, *Marmi napoletani del '700. Considerazioni sull'altare maggiore della Chiesa di San Lorenzo a San Severo*, Foggia.
- DI LIDDO I. 2008, *La circolazione della scultura lignea barocca nel Mediterraneo: Napoli, la Puglia e la Spagna. Una indagine comparata sul ruolo delle botteghe: Nicola Salzillo*, Roma.
- DI LIDDO I. 2011, *La statuaria lignea barocca in Capitanata. Nuove acquisizioni*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 31° Convegno di Studio Nazionale Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 13-14 Novembre 2010, San Severo, pp. 231-246.
- IRMICI A. 2000, *Notizie riguardanti la Chiesa e la Confraternita della S. Croce in Sansevero*, a cura di Giovanni Pistillo, San Severo.
- LIBERTI R., *Un paese un Culto Tresilico e la Madonna delle Grazie*, Treselico 1979.
- MASULLO FUIANO M. T. 2007, *Chiese barocche di Foggia*, in M. PASCULLI FERRARA, D. DONOFRIO DEL VECCHIO, a cura di, *Angeli Stemmi Confraternite e Arte. Studi per il ventennale del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia*, CD-ROM.
- PASCULLI FERRARA M. 1983, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo. Pittori scultori marmorari architetti ingegneri argentieri riggiolari organari, ferrari banderari stuccatori* (dai "Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", a cura di Eduardo Nappi), Fasano.
- PASCULLI FERRARA M. 1996 , *Schedature dei centri urbani. Foggia*, in V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, a cura di, *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, pp. 473-476.
- PASCULLI FERRARA M., PUGLIESE V., TOMAIUOLI N. 1998, a cura di, *Foggia Capitale. La Festa delle Arti nel Settecento*.



*Fig. 1 A. – Testa, SS. Trinità (1835), Foggia Chiesa di San Rocco, foto di Antonio e Roberto Tartaglione*



Fig. 2 A. – Testa, SS. Trinità (1835), Foggia Chiesa di San Rocco, foto di Antonio e Roberto Tartaglione.



Fig. 3 A. – Testa, Trinità (1835), particolare del putto, Foggia Chiesa di San Rocco, foto di Antonio e Roberto Tartaglione.



*Fig. 4 – A. Testa, San Severo (1834), particolare, San Severo Cattedrale.*

## INDICE

NICOLA CICERALE <i>Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata nei canti devozionali del Medioevo</i> . . . . .	pag. 3
GIULIANA MASSIMO <i>Scultura di epoca normanna in Capitanata: un'indagine preliminare.</i> . . . . .	» 17
VINCENZO VALENZANO <i>Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia.</i> . . . . .	» 39
MARIA MONACO <i>Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica.</i> . . . . .	» 53
FRANCESCO MONACO <i>Insedimenti rupestri medievali in territorio di Cagnano Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta" sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento delle risorse del territorio</i> . . . . .	» 67
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore (Carlantino (FG)): la motta e il castello</i> . . . . .	» 87
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Alle origini di Monte Sant'Angelo. Scavi nella "Casa del Pellegrino"</i> . . . . .	» 97
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Saggi ed Esplorazioni nel territorio di San Giovanni Rotondo</i> . . . . .	» 107

ARMANDO GRAVINA <i>Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni</i> . . . . .	pag. 121
PASQUALE CORSI <i>La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa di San Giovanni Battista in San Severo. Tradizioni e interpretazioni a confronto</i> . . . . .	» 139
AMALIA FEDERICO <i>La Capitanata nell'itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa (sec. XV)</i> . . . . .	» 163
NICOLA LORENZO BARILE <i>Merci e mercati della Capitanata medievale: la testimonianza delle "pratiche di mercatura"</i> . . . . .	» 175
RITA MAVELLI <i>Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia</i> . . . . .	» 189
EMANUELE D'ANGELO <i>L'origine del patronato sanseverese di san Severo di Napoli</i> . . . . .	» 207
ISABELLA DI LIDDO <i>La "macchina" lignea della SS. Trinità dello scultore napoletano Arcangelo Testa</i> . . . . .	» 219
MIMMA PASCULLI FERRARA <i>Due tipologie settecentesche per la copertura della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone</i> . . . . .	» 229
FRANCESCO CAVALIERE <i>Itinerari mariani nel Subappennino dauno</i> . . . . .	» 239
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni</i> . . . . .	» 257

FEDERICA MONTELEONE

*San Michele Arcangelo praecursor di Federico II  
di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth . . . . .* pag. 283

GIOVANNI BORACCESI

*La raccolta argenteria del convento di San Matteo  
a San Marco in Lamis . . . . .* » 303

MICHELE FERRI

*Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento:  
"Il Gargano" di Cagnano Varano . . . . .* » 319

